

## H Zone: calcio e Tiberio Bentivoglio, testimone di giustizia

### INCONTRO

Il centro giovani *H Zone* propone, per **giovedì 21 febbraio**, una serata di sport e riflessione. Alle 19 è prevista l'apertura per la partita di ritorno dei sedicesimi di finale di *Europa league* Cluj Napoca-Inter. Al termine (ore 21) in collaborazione con l'associazione *Libera Terra*, il salone polifunzionale ospiterà Tiberio Bentivoglio, piccolo imprenditore e testimone di giustizia calabrese, ad Alba per presentare il libro *Colpito, la vera storia di Tiberio Bentivoglio*, scritto da Daniela



Pellicano. È la storia di un uomo, una famiglia e un coraggio che ha determinato non solo le vicende di un nucleo familiare, ma anche di una città, Reggio Calabria. Tiberio ha scelto di non pagare il pizzo, non piegarsi alla criminalità organizzata e di non abbattersi di fronte all'ingiustizia. Una storia reale, che ancora oggi vive vicissitudini di promesse mancate, in cui prevale però la forza di resistere e la speranza.

**Sabato 23 febbraio**, alle 22, il centro giovani ospiterà l'*hip hop party* intitolato *All sound zone*. □

### Mauri e Sturno ad Alba, 23 e 24 febbraio

## La ribellione con la risata di Quello che prende gli schiaffi. Al Sociale



### TEATRO

Due "grandi" del teatro, Glauco Mauri e Roberto Sturno, proporranno, **sabato 23 e domenica 24 febbraio**, alle 21, al teatro *Giorgio Busca* di Alba, uno spettacolo di passione, *Quello che prende gli schiaffi*. Per comporre il copione Mauri ha tratto liberamente dal testo del drammaturgo russo Leonid Nikolaevic Andreev la storia a sfondo circense (undici attori si muovono sulla scena allestita come un circo): un uomo ferito dalle delusioni cambia vita e diventa un clown (quello che prende gli schiaffi). Alba ospita, dopo Torino, le uniche date pie-

montesi dello spettacolo. *Quello che prende gli schiaffi*, scritto da Andreev tra agosto e settembre del 1915, fu rappresentato al Teatro d'arte di Mosca e a Pietroburgo al teatro *Aleksandrinskij* con la regia di Petrov; il regista ne trasse anche un film, nel 1916.

Un uomo vuole fuggire dalla società dominata dall'egoismo, dall'indifferenza e dal denaro. E diventerà un clown per poter ridere del suo dolore e con le sue risate gridare la sua ribellione.

I biglietti costano 25 euro e sono disponibili nei punti vendita *PiemonteTicket* (*Discolandia* ad Alba, 0173-44.06.12; *Discovolante* a Bra, 0172-42.12.74). □

### Burattinate d'inverno ad Alba, 24 febbraio

## Fiabe e leggende dei cantastorie al cinema Moretta

### TEATRO DI FIGURA

*Burattinate d'inverno* presenta *E venne la notte...* *Storie di masche folletti e sarvan*, lo spettacolo del *Melarancio* di Cuneo, **domenica 24 febbraio**, alle 16.30, ad Alba, nel cinema *Moretta*.

Dopo le tappe al *Cinema vekkio* di Corneliano, *Burattinate d'inverno* arriva ad Alba, sede del festival estivo.

*E venne la notte...*, anche conosciuto come *Trigomigo de istorias*, è una raccolta di testi provenienti dalla tradizione orale proposti in un adattamento per i bambini di oggi con la regia di Marco Alotto e interpretato da Gimmi Basilotta, attore e cofondatore del *Melarancio*. La compagnia cuneese dal 1982 svolge la sua attività prevalentemente nell'ambito del teatro per ragazzi, coniugando teatro di figura e teatro d'attore, realizzando spettacoli e azioni di grande coinvolgimento.

Lo spettacolo di domenica è un insieme di storie che s'intrecciano tra loro: un tempo venivano raccontate da cantastorie che giravano per i paesi e, oltre a raccontare, commerciavano o facevano i guaritori. Oppure erano leggende che si ascoltavano al calore della stalla alla luce di un'unica lampada. Tratte dal racconto orale, quanto viene proposto è il frutto di un lavoro di ricerca e raccolta di memoria popolare durato più di dieci anni nelle valli alpine del cuneese. Attraverso l'utilizzo di oggetti e figure prendono vita personaggi misteriosi: Candy, il fantasma di neve; Cavalàs, indomabile cavallo selvaggio; Louv Ravàs, l'uomo-lupo; *Barbaticcio cutela*, l'orco divoratore di bambini e altri fino alla terribile Sabroto la Longo, la masca. Il costo del biglietto sarà di cinque euro.

Il prossimo appuntamento sarà **domenica 10 marzo** a Monforte con la fiorentina Grazia Bellucci e *Il topolino che scopri il mondo*. **g.a.**



Il saggio approfondisce le tecniche, antiche, utilizzate dalla coppia di agricoltori di Sostegno, vicino a Biella

## Alle radici dell'agricoltura, libro di Gigi e Cristina

### SAGGIO

Alle radici dell'agricoltura. Un metodo naturale tra problemi economici ed ecologici, è il libro di Gigi Manenti e Cristina Sala edito dalla *Lef* di Firenze. L'anno scorso ho potuto conoscere due persone che da tempo conoscevo solo di fama. Si tratta di Alberto Bosi, filosofo di Cuneo, attento all'agricoltura, e di Gigi Manenti, contadino di Sostegno attento alla filosofia.

Bosi scrive sul *Granello di senape* un saggio a puntate sulla necessità di ripensare la vita a partire dalle basi materiali e dunque ripensare l'agricoltura, i cui moderni disastri (monocoltura, veleni, ogm) obbligano alla sofferenza, alla saggezza già espressa in secoli passati da *Bacone* (*naturae non nisi parendo imperatur*, la natura si domina solo obbedendole), su su fino alla classicità latina, che riconosce il limite come fondamento di ogni possibile positività del mondo umano.



È il caso dell'agricoltura industriale, perché le cose migliori si capovolgono in peggiori se portate oltre il loro limite di validità (*corruptio optimi pessima*). Manenti ha pubblicato con la *Libreria editrice fiorentina* *Alle radici dell'agricoltura*, libro con il quale percorre con le mani la stessa via che Bosi percorre con la testa. Per lietissima confusione di ruoli ora il contadino è autore di un testo che farà storia e lo

storico coltiva un terreno nella provincia Granda.

Gigi e la moglie Cristina Sala avevano deciso da decenni di lasciare Milano per avvicinarsi alla terra. Approdarono nel biellese e lì si fecero coltivatori davvero filosofici, cioè attentissimi. Leggiamo: «Abitiamo in una zona ricca di boschi cedui e qui, fino agli anni Sessanta, ogni 12-15 anni il bosco veniva tagliato. La legna – anche 1.000 quintali per ettaro – veniva portata via e gli alberi, senza che nessuno li concimasse, crescevano belli e floridi come prima, almeno da 200 anni o più. Le ultime generazioni prima di noi avevano inoltre l'abitudine di rastrellare via le foglie cadute per farne la lettiera per gli animali, quindi tutto quello che il bosco produceva veniva asportato senza essere reintegrato».

Approfondendo queste osservazioni, vedendo con gli occhi l'effetto dei funghi micorrizici, abolendo le concimazioni, vari tipi di lavorazione e l'aratura, raggiungevano risultati tali da richiamare l'attenzione di studiosi e di studenti che sul metodo Manenti hanno svolto tesi di laurea. Il metodo è articolato in 7 punti che il libro espone in modo chiarissimo.

Non si tratta di novità assolute. Chi ha letto Steiner, Mollison, Lappè e Collins, Fukuoka, Putzoulu...vi risconterà cose già almeno in parte conosciute. Qui il valore sta nel dare un ordine organico e rigoroso alle intuizioni e sperimentazioni. Il contesto è quello di Sostegno, paese vicino a Biella.

Bosi, citando il *iustissima tellus* latino, spiega che la terra è «giusta» proprio perché «dà a ciascuno il suo, ossia ciò che gli spetta in relazione al comportamento nei suoi confronti». Cristina e Gigi Manenti dicono che quella verità, oltre che in latino, si esprime in tanti profumati, nutrienti frutti e verdure.

**Beppe Marasso**

## CULTURA & SPETTACOLI



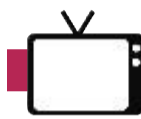
### PRIMA VISIONE



**Pinocchio**. Regia: Enzo D'Alò. Giudizio: \*\*\* 1/2

«C'era una volta... – Un re! diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno». Così recita l'*incipit* del più grande romanzo per ragazzi, scritto nel 1881 da Carlo Collodi, che ha visto trasposizioni più o meno riuscite: televisive (di Comencini), cinematografiche, teatrali (quello delirante di Carmelo Bene o l'accomodante *musical* dei *Pooh*) e discografiche (*Burattino senza fili* di Edoardo Bennato). La tenera e onirica versione di Enzo D'Alò (*La gabbianella e il gatto*), dai tratti in apparenza semplici dei personaggi e i colori pastello, è l'ultima in ordine di tempo. Una co-produzione europea che ha impiegato quattro anni di lavorazione, oltre 300 artisti e le musiche del compianto Lucio Dalla (anche voce del *Pescatore Verde*). La favola moraleggiante e dalle molteplici letture, è arcinota. Quante volte, tra conoscenti, parenti, amici e colleghi riconosciamo l'astuto Gatto o la Volpe sibillina, lo sciocco Lucignolo o il saggio Grillo-parlante, la soave Fata turchina, il paziente Geppetto o l'irascibile Mangiafuoco. Forse, inconsapevolmente, lasciando a noi il ruolo del mitico burattino di legno caparbio, curioso, monello (e a volte un po' bugiardo), capace però di riconoscere che solo cambiando dentro, e crescendo, si può diventare una persona vera. **Evergreen.**

**Roberto Bona**



### DA REGISTRARE



**Per favore non mordermi sul collo**, di Roman Polanski (1968). *Iris*, giovedì 21 febbraio, ore 21.05

In tempi di mania collettiva per i vampiri, specie se giovani, belli e quasi indistinguibili da noi, non può che far bene rivedersi questo classico dell'*horror* parodistico diretto da Roman Polanski nel 1968, alla vigilia del suo film più bello e – quello sì – spaventoso, *Rosemary's Baby*. *Per favore non mordermi sul collo*, versione scemotta dell'originale *The fearless vampire killers*, cioè gli intrepidi killer di vampiri, mette in scena le avventure un po' comiche un po' inquietanti di due male assortiti cacciatori di vampiri, il professore trombone Abronsius e il suo giovane assistente Alfred, i quali si trovano ovviamente in Transilvania per le loro ricerche. Finiti nel castello del conte von Kroloc, cercano di liberare la bella locandiera di cui Alfred è innamorato. Tra risate e paura, in un'atmosfera gotica anni '60, vagamente *rétro* e cupa, Polanski (che interpreta alla perfezione anche il timido e impacciato Alfred) costruisce un paesaggio geografico ed emotivo affascinante e inquietante. Oggetto del suo amore, nel film come nella vita, allora era la bellissima Sharon Tate, che da lì a un anno sarebbe stata vittima della strage di Bel Air a opera di Charles Manson e la sua setta. Un particolare triste che rende ancora più prezioso il ricordo di questo film piccolo e delizioso. **r.m.**



### IN LIBRERIA



**Sia fatta la tua volontà**, di Stefano Baldi (*Newton Compton*, 320 pagine, 9,90 euro)

È uscito il 14 febbraio il romanzo d'esordio, autobiografico, che inaugura una nuova collana 3.0 della casa editrice. *Sia fatta la tua volontà* è romanzo che l'autore, affetto da tumore, ha scritto in attesa del trapianto del polmone che poi purtroppo non ha potuto affrontare. Il romanzo è una sorta di testamento spirituale, in cui, nonostante la drammaticità della realtà vissuta dall'autore, la lingua scade mai in lirismi retorici e scontati. Anzi, Baldi è riuscito a trovare un'espressione letteraria attraverso cui raccontare come cambia il filtro attraverso il quale vediamo la vita quando il tempo manca e la morte incalza. Un libro che trasmette al lettore una grande forza, un modo più profondo di vedere i legami, l'esistenza, il nostro peso sul mondo. Baldi lascia questo racconto di speranza, a ripensare alla preziosità di ciò che siamo e abbiamo. È morto il 10 gennaio 2009, a trentaquattro anni. Ha finito di scrivere il romanzo pochi giorni prima della sua scomparsa.

L'opera uscì poco dopo la morte dell'autore con l'editore *Pendragon*, ed ebbe a suo tempo un discreto successo di pubblico e di vendite. Ora *Newton Compton* lo ripropone «nella speranza di una diffusione più ampia e capillare». □



### MUSICA & DISCHI



**Sottomarini e pattini**, Aliffi-Bianchi, *Music center*

Per cominciare, attrae il titolo del disco, ottima rappresentazione del mondo in tre parole, variante circostanziata di *Guerra e pace*. Scopriamo sfogliando le note che si tratta di un pretesto, da una poesia di Marco Lodoli, che motiva anche il disegno del lago ghiacciato in copertina. Lodoli non è l'unico riferimento o dedicatario di quest'album scritto ed eseguito nel 2005 da Maurizio Aliffi (chitarrista) e Marco Bianchi (vibrafonista). Un incontro di «metalli sonanti», questo loro *duo jazz*, che ha generato una dozzina di brani dai colori diversi, tutti percorsi da un gran senso ritmico, da un dialogo attento e convincente fin dalle prime battute. Una particolarità rara è la presenza in scaletta di una *suite*, in cinque parti, composta da Bianchi: l'ascoltatore di jazz pensa subito a Ellington, ai suoi meravigliosi affreschi orchestrali. Qui c'è dietro un fumetto, un personaggio diventato negli ultimi vent'anni un piccolo classico: *Rat-Man* di Leo Ortolani – proprio quello di «Fletto i muscoli e sono nel vuoto». Ortolani ha un grande gusto della parodia, ed è riuscito a inventarsi un universo completo a immagine del suo super-eroe catastrofico, rileggendo e scardinando di volta in volta film, fumetti, attualità. La *suite* di Bianchi va dunque ad aggiungersi ad altri lavori jazzistici nutriti dai fumetti e sbilancia il titolo *Sottomarini e pattini* in favore dei pattini, del gioco che sdrammatizza, della creatività e della leggerezza. **e.b.**